



## Riforma protestante 500 anni dopo.

Di Carlo Maria Ferraris \*

### Premessa

Sono passati 500 anni dalla pubblicazione (Wittenberg, 31 ottobre 1517) delle 95 tesi di Lutero sulle indulgenze ed altri temi di pastorale della Chiesa. Un evento che ha visto moltiplicarsi le iniziative di celebrazione, di studio e di analisi di quanto la Riforma protestante abbia significato nella storia della Chiesa e della società civile. L'interesse nell'opinione pubblica è stato particolarmente accentuato dalla partecipazione di papa Francesco all'avvio delle celebrazioni presso la cattedrale luterana di Luns, Svezia. E' stata per molti la scoperta di Martin Lutero, della sua vicenda storica e della sua figura umana ed ecclesiale. E' in corso una intensificazione degli studi sulla Riforma e sullo stato dei rapporti tra le chiese cristiane, in un tempo in cui, dopo il Concilio, l'ecumenismo ha allargato il suo orizzonte.

Cercherò di delineare un quadro di questi temi.

### 1. Martin Lutero

**Martin Luther**, in italiano **Martin Lutero** (Eisleben, 10 novembre 1483<sup>[1]</sup> – Eisleben, 18 febbraio 1546), dopo aver conseguito il titolo di *Baccalaureus artium* nell'Università di Erfurt, il 17 luglio 1505, a ventidue anni, entrò nel convento

agostiniano di Erfurt, dove approfondì lo studio degli scritti di San Paolo e Sant'Agostino. Era un valido e profondo studioso e si mise presto in luce ottenendo incarichi di insegnamento nell'Università di Wittenberg ed altre cattedre.

I suoi studi lo portarono a riflettere sulle vie della salvezza, come si possono ricavare dalla Sacra Scrittura e in particolare dagli scritti di S. Paolo. Nella teologia paolina infatti l'apostolo sostiene che se noi avremo fede saremo giustificati da Dio per i meriti di Gesù Cristo. Dio, e lui solo, ci darà la grazia, la salvezza giustificandoci. È questo il punto centrale di tutta la dottrina Luterana. Ma il punto di partenza della azione riformatrice di Lutero si può considerare la critica alla **vendita delle indulgenze**, che in quel periodo era diffusa e destinata alla raccolta di fondi da parte di principi ed ecclesiastici.

Vuole la tradizione che il 31 ottobre 1517 Lutero (o più probabilmente i suoi studenti, addirittura all'insaputa del maestro) abbia affisso sulla porta della chiesa di Wittenberg, com'era uso a quel tempo, 95 tesi in latino riguardanti il valore e l'efficacia delle indulgenze. Il testo era indirizzato proprio all'arcivescovo Alberto, a cui Lutero intendeva mostrare il pessimo comportamento del suo incaricato Tetzel.<sup>[1]</sup> Non risultano testimonianze coeve dell'affissione. Autorevoli storici hanno sostenuto che le 95 tesi furono in realtà inviate il 31 ottobre 1517 ai vescovi interessati e che furono diffuse solo dopo la mancata risposta dei vescovi.<sup>[1]</sup>

**2. Il contenuto delle 95 tesi** si può tentare di riassumere, pur non riportandolo tutto, in questi punti:

- La penitenza è un fatto interiore e le cosiddette “pene canoniche” sono un fatto temporale e non possono avere effetto oltre la vita. Il passaggio all’aldilà è una netta separazione dallo stato e dal tempo in cui si ha vissuto.
- Pregare per i defunti è azione di suffragio, ma non ha effetto sulla pena del Purgatorio, e tanto meno se questa preghiera è a pagamento.
- Il perdono dei peccati e la remissione della pena dipendono unicamente dalla contrizione personale.
- Solo il papa può rimettere le pene canoniche, ma non altro. Si deplora e si condanna chi predica indulgenze e poteri speciali del papa di remissione di qualsiasi colpa o pena.
- I denari vanno destinati a opere di misericordia e non ad acquistare indulgenze
- Il papa non dovrebbe avere tante ricchezze, ma spenderle per i poveri.

La predicazione contro la vendita delle indulgenze fu, quindi, il primo atto "riformatore" intrapreso da Lutero, giacché proprio a Wittenberg il principe Federico aveva impiantato tale pratica, avendo ottenuto da Roma il permesso di esercitarla una volta l'anno il giorno di Ognissanti.

Prima di Lutero, riformatori religiosi quali Jan Hus in Boemia, **movimenti ereticali** a Orléans, Arras, Monforte, la Pataria di Milano e **movimenti spirituali** quali i Catari, i Valdesi e i Begardi avevano manifestato un modo di professare il cristianesimo diverso da quello praticato dalla chiesa ufficiale. Anche Lutero intendeva porsi in quel contesto, senza avere come obiettivo una separazione dalla Chiesa Cattolica.

**3. Le vicissitudini successive alle 95 tesi** furono una serie di denunce, processi, discussioni e azioni disciplinari e politiche da parte delle autorità ecclesiastiche e dei poteri secolari del tempo, che sfociarono in una separazione delle chiese di alcuni territori dell'Europa dalla chiesa di Roma. Di quel tempo (1520) è una pubblicazione destinata ad avere grande importanza nel pensiero politico dei secoli a venire: *Von Freiheit eines Christenmenschen* (Della libertà del cristiano), in cui Lutero stabilisce una ferma scissione tra la vita spirituale, completamente libera, e quella corporale, soggetta all'amore per il prossimo e quindi vincolata.

**4. La storia di Martin Lutero** riporta anche il suo matrimonio con Katharina von Bora e i suoi interventi di carattere politico, tra i quali quelli in occasione della lotta dei contadini, episodio più negativo che positivo della sua vita. Interessanti dal punto vista storico e dello sviluppo della Riforma.

**La Riforma storicamente** è attribuita a Lutero, ma in realtà i protagonisti che contribuirono alla nascita e allo sviluppo furono molteplici, ciascuno con le proprie responsabilità: il papa Leone X, cardinali, principi e teologi; tra questi ultimi merita una particolare citazione **Filippo Melantone**, nome italianizzato di **Philippus Melanchthon** (Bretten, 16 febbraio 1497 – Wittemberg, 19 aprile 1560), primo collaboratore di Lutero a Wittenberg e disciplinatore della nascente **Chiesa luterana**.

**5. Nel 1532** aderirono alla Riforma i **Valdesi**, movimento attivo dal 1170, diffuso in Europa e conosciuto come **“I poveri di Lione”**.

**6. Nel 1533** aderì alla Riforma **Giovanni Calvino** (in francese **Jean Cauvin**). Ebbe inizialmente vita travagliata; nel settembre 1541, dopo un periodo di esilio, ritornò a Ginevra e, dopo decenni di attività instancabile, di contrasti, di fallimenti e di successi, riuscì a fare di quel piccolo centro di 13.000 abitanti una specie di **Stato-Chiesa**, improntata ai principi di un severo rigorismo morale e dottrinale.

### **7. La Riforma cattolica (o Controriforma)**

Tralasciando le vicende e i riflessi politici dell'avvio della Riforma, meriterebbe un cenno non sbrigativo la Riforma cattolica, che si attuò con il **Concilio di Trento** (1545-1563).

E' comunemente indicata come Controriforma, ponendo così in secondo piano tutta la parte riformatrice dei riti, dei costumi, della pastorale e della formazione del clero. Il Concilio di Trento fu convocato quando ormai la frattura fra Chiesa Cattolica e Protestanti si era consumata e consolidata: i Protestanti furono invitati ma non accettarono.

Il Concilio durò a lungo, con interruzioni e riprese. Tralasciandone la storia riassumiamo brevemente le decisioni più importanti:

1. Sul piano della riorganizzazione spirituale e disciplinare si afferma che la **Bibbia** e le **tradizione della Chiesa** sono le uniche fonti di verità.
2. Solo alla Chiesa spetta l'interpretazione delle **Scritture**. La conseguenza fu che non era consentito leggere la Bibbia senza un appropriato commento: di fatto fino al '900 la lettura dei libri sacri era poco diffusa in ambito cattolico.
3. Si afferma che la salvezza si ottiene con la fede, ma anche con le opere.
4. Vengono riorganizzati la dottrina e i riti dei **sacramenti**, con norme più circostanziate e rigorose.
5. Viene riaffermata la **supremazia del Papa** e sono emanate severe norme disciplinari e pastorali riguardanti **vescovi e preti**. I primi sono obbligati a risiedere nella diocesi (era abitudine risiedere altrove, disinteressandosi della vita della chiesa locale). I secondi sono ammessi all'ordine dopo un corso di studi e di preparazione per il quale vengono istituiti i **seminari**.
6. Viene istituzionalizzato il **catechismo**, per diffondere i principi fondamentali della fede.
7. Vengono caricati di competenze i **tribunali speciali** per controllare e combattere diffusione di idee e interpretazioni non ortodosse: **Congregazione dell'Indice** e **Congregazione dell'Inquisizione**. Nei secoli successivi queste due istituzioni furono di fatto considerate come l'espressione più significativa della Controriforma, con la repressione sanguinosa delle "eresie", lasciando nell'ombra analoghi episodi di repressione in campo protestante.

## **8. Ecumenismo, Concilio Vaticano II, reciproca attenzione.**

Gli effetti della riforma cattolica furono una più severa e ordinata disciplina ed una regolamentazione della dottrina e della pastorale, che durarono con variabili fino all'800. Ai primi del '900 cominciò a prendere forma, inizialmente ad opera di esponenti protestanti, il **movimento ecumenico**. Sia da parte cattolica che protestante ripresero vigore gli studi biblici e gli scambi tra biblisti e teologi. Contestualmente è cresciuto l'interesse reciproco e la volontà di superare antichi steccati e divisioni.

Oggi il mondo protestante presenta diverse forme di espressione e di aggregazione. Valdesi e metodisti costituiscono l'**Unione delle chiese metodiste e valdesi**, nata nel 1979 da un Patto di Integrazione seguito ad una crescente collaborazione a partire dal dopoguerra. Le due chiese, insieme alla **Chiesa Battista**, hanno in comune l'organizzazione sinodale-rappresentativa, l'amministrazione (Tavola valdese), la Facoltà di teologia e il corpo pastorale. L'Unione delle chiese metodiste e valdesi fa parte del **Consiglio ecumenico delle chiese (CEC)**, della **Conferenza delle chiese europee (KEK)** e della **Comunione delle chiese protestanti europee (CCPE-Concordia di Leuenberg)**. La **Chiesa Luterana** è diffusa in tutta Europa, e in particolare negli stati scandinavi.

Il movimento ecumenico ha permesso di moltiplicare i contatti tra le varie confessioni cristiane, attraverso incontri, convegni, celebrazioni comuni, tra le quali ha una particolare importanza la **settimana di preghiera per l'unità dei cristiani**, dal 18 al 25 gennaio di ogni anno.

Durante il Concilio furono invitati numerosi "osservatori" appartenenti ad altre confessioni cristiane. I lavori conciliari ebbero uno sbocco positivo con l'approvazione del **Decreto sull'ecumenismo** (*Unitatis redintegratio*).

**Al presente** è difficile individuare gli effettivi punti di disaccordo tra teologia luterana e protestante in genere e teologia cattolica; sul piano pastorale e disciplinare invece i temi più controversi riguardano: la struttura di potere eccessivamente gerarchica della Chiesa cattolica, l'ospitalità eucaristica, il celibato obbligatorio, il sacerdozio femminile.

**Il 31 ottobre 1999 ad Augusta il Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani** e la **Federazione mondiale luterana** hanno sottoscritto una *"Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione"* in cui si afferma, da entrambe le parti, che la teologia è una,<sup>b</sup> sia per i protestanti in genere, sia per i cattolici o per gli ortodossi, convenendo che la giustificazione è ottenuta per fede.

**Altro passo importante: nel 2013**, in previsione della celebrazione dei 500 anni dalla Riforma, fu pubblicato il documento congiunto *"Dal conflitto alla comunione"*, che riassume i giudizi condivisi sulla storia e sui conflitti passati, sulle reciproche incomprensioni, sulla necessità del perdono vicendevole.

Queste poche parole, tratte dall'editoriale di don Cristiano Bettega nel Giornale di Teologia «Riforma 1517-2017» (Queriniana, 2016), possono essere illustrative di un cambio di passo in una parte del mondo cattolico: *"E' urgente, quindi, una comprensione sempre più criticamente oggettiva della Riforma. È tempo di conoscerla a fondo, insomma, e di non delegare questa conoscenza soltanto agli addetti ai lavori: superare il luogo comune che fa della Riforma semplicemente un*

*evento sciagurato (...) è un affare che riguarda tutti i credenti”.*

**In conclusione**, si può osservare che sono stati fatti molti passi avanti nel cammino dell'unità. Su questo punto sembra opportuno operare una distinzione: l'**unità visibile delle chiese** è ancora lontana, e forse il risultato finale di questo cammino va visto come **reciproco riconoscimento**, considerando accettabile e positivo che siano presenti riti, organizzazione e anche dottrine teologiche diverse, ma non contrastanti con la Scrittura. Sembra più reale invece l'**unità dei cristiani**: già ai nostri giorni ci sono cristiani che si riconoscono nella propria chiesa ma si sentono a proprio agio e bene accolti anche in altre chiese. Sono segni dei tempi e motivo di ottimismo.

**\*Carlo Maria Ferraris** (SAE- Segretario Attività Ecumeniche, sezione di Genova )